



L'ELISIR D'AMORE

 **Regione Lombardia**
pocketOpera
la lirica tascabile

STAGIONE 2007 - II EDIZIONE

Promosso da



Regione Lombardia
*Cultura, Identità e Autonomia
della Lombardia*

Direzione artistica e produzione

CIRCUITO
LIRICO
LOMBARDO
 **Regione Lombardia**

Con il sostegno di



FONDAZIONE CARIPLO

Ente promotore



Ente organizzatore



Con il contributo di



Teatro Comunale
Casalpusterlengo



TEATRO
SAN DOMENICO
CREMA
Teatro
San Domenico
Crema



Comune di
Lecco



Fondazione
Culturale Gallarate



Comune di
Stradella



Teatro Sociale
Conte Gaetano
Bonoris di
Montichiari



Il progetto *Pocket Opera, la lirica tascabile*, promosso con vivo entusiasmo dall'Assessorato alle Culture Identità e Autonomie della Lombardia, dall'Associazione Teatri Storici e ampiamente supportato dal Circuito Lirico Lombardo, si avvale della prestigiosa collaborazione dell'Associazione Lirica e Concertistica Italiana (As.Li.Co.). Si tratta di una iniziativa, nata lo scorso anno, che ha riscosso non pochi consensi da parte del pubblico.

Il mondo dell'opera lirica è stato infatti presentato a un pubblico di 'non addetti ai lavori' favorendo la diffusione della cultura operistica a più ampie fasce di utenti. La messa in scena di opere liriche nei piccoli Teatri storici della Lombardia, alcuni dei quali restaurati grazie al concreto contributo dell'ente regionale, ha consentito inoltre di valorizzare questi significativi gioielli architettonici distribuiti sul territorio. In quest'ottica ha rivestito e riveste notevole importanza il coinvolgimento delle Comunità territoriali che hanno sensibilmente contribuito al recupero del ricco patrimonio artistico e architettonico dei loro teatri, facendolo rivivere attraverso l'opera lirica. Si è creato quindi un sensibile circuito virtuoso a vantaggio della diffusione culturale, segno di grande responsabilità civile e morale.

La stagione operistica 2006-2007 è contrassegnata da due novità. La prima è rappresentata dall'ampliamento dell'organico dei teatri coinvolti a testimonianza del successo che l'iniziativa ha rivestito. La seconda invece prevede la realizzazione di una rosa di eventi, mirati a rendere più chiara la trama narrativa e il tessuto musicale delle opere rappresentate, una sorta di 'guida all'ascolto' che contribuirà ad avvicinare una più ampia fetta di pubblico alla lirica. Così le vicende di Adi-

na, Nemorino, Dulcamara e Belcore, per *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, e quelle di Figaro, Rosina, Almaviva e Bartolo, per *Il barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, non avranno più segreti. Sullo sfondo di un suggestivo affresco musicale le avventure dei protagonisti, le trame avvincenti suggeriranno spunti di riflessione critica di significativo interesse.

Plaudo dunque a questa pregevole iniziativa che integra perfettamente il più noto Circuito Lirico Lombardo e si pone come prezioso evento, fiore all'occhiello delle terre di Lombardia.

Massimo Zanella

Assessore alle Culture Identità
e Autonomie della Lombardia



Il pubblico, solito a uscire tutto contristato per le dolorose catastrofi che danno per l'ordinario fine alle odierne rappresentazioni, tanto musicali che mimiche, spirava un'allegria tutta nuova. L'elisir fu un nuovo elisir che fece effetto in ciascun individuo, e per molte sere ancora ne durò l'incanto...

Due bauli colmi di oggetti e scintillanti costumi di scena, una scena semplice ma efficace che si monta e rimonta in poche ore, una piccola compagnia affiatata di cantanti, tecnici e musicisti, leggi e strumenti al seguito...

Questa la formula del progetto di *Pocket opera*, erede di una tradizione teatrale antica, quella delle compagnie itineranti che dal '600 in avanti sbarcavano il lunario proprio portando il teatro – spettacoli di orsi o acrobati, ma soprattutto commedia dell'arte, opera lirica, *pastiches* musicali – nei piccoli centri ai confini dell'impero asburgico o del Regno di Napoli. Una formula, dunque, nel pieno della tradizione del melodramma, che trae vitalità e si rinnova proprio nelle trame della cultura popolare più alta. Segno tangibile di quella vitalità proprio i piccoli teatri storici della Lombardia, gioielli architettonici che costellano la campagna padana, di recente restaurati e pronti ad aprire il sipario ed a risuonare degli applausi del pubblico.

Alla seconda edizione, *Pocket Opera* affronta due celebri titoli del grande repertorio lirico *Il Barbiere di Siviglia* e *Elisir d'amore*, affidati per l'occasione a due firme prestigiose quali Filippo Crivelli e Stefano Monti, affiancati da due giovani direttori, Matteo Beltrami e Giulio Prandi. In scena cantanti selezionati e preparati dall'As.Li.Co, che con entusiasmo affronteranno la lunga tournée, insieme ai musicisti di talento che dopo severe audizioni hanno costituito l'Orchestra 1813.

Dai languidi amori di Adina e Nemorino alle romantiche serenate del Conte d'Almaviva, dalle civetterie di Rosina alle *gags* di Figaro e alle tresche del ciarlatano Dulcamara: due opere giocose dal ritmo incalzante, in cui vitalità, sapore *larmoyant* ed efficacia drammatica si intrecciano. Composte a pochi anni di distanza, *Barbiere* ed *Elisir* sono a pieno titolo due opere celebrate negli anni su tutti i palcoscenici del mondo e consacrate al grande repertorio di tradizione, qui rivisitate nell'arrangiamento snello di Daniele Carnini che mai tradisce lo spirito autentico dell'opera.

Opere *pocket*, dunque, ma perfettamente riconoscibili e fruibili dagli spettatori. Opere 'travestite', in una nuova rielaborazione musicale e drammaturgica, che speriamo sappiano rinnovare l'incantesimo tra pubblico e palcoscenico...

L'ELISIR D'AMORE

L'ELISIR D'AMORE

Melodramma giocoso in due atti

Musica di **Gaetano Donizetti**

Libretto di Felice Romani, da *Le philtre* di Eugène Scribe

Riduzione e adattamento musicale Daniele Carnini

Prima rappresentazione

Milano, Teatro della Canobbiana, 12 maggio 1832

Adina

Nemorino

Belcore

Dulcamara

Giannetta

Villanella

Mime

Scilla Cristiano

Fabrizio Mercurio

Gezim Myshketa

Omar Montanari

Marta Calcaterra

Roberta Baiguera, Ilaria Zanetti

Arianna Pollini, Ivana Franceschini

Direttore

Giulio Prandi

Progetto teatrale

Stefano Monti

Scene

Andrea Gregori

Orchestra 1813

Nuovo allestimento

Maestro preparatore

Federica Falasconi

Maestro alle luci

Alessio Picco

Direttore di scena

Fedora Sorrentino

Capo macchinista

Luigi Podo

Macchinisti

Giuseppe Migliorini

Gianmaria Paparella

Elettricisti

Matteo Discardi

Francesco Dramissino

Attrezzisti

Roberta Corbetta

Oscar Pintus

Sarta

Anna Cavaliere

Trucco e acconciature

Lidia Mini

Scene e attrezzatura

Decorpan s.r.l., As.Li.Co.

Costumi

As.Li.Co.

Calzature

CTC Pedrazzoli

Illuminotecnica

Coduri de' Cartosio

Trasporti

Leccese



LA TRAMA

ATTO PRIMO

In un villaggio del paese dei Baschi. Di Adina, giovane e ricca, è innamorato Nemorino, un coltivatore del villaggio, ragazzo timido e semplice, che la circonda inutilmente di attenzioni e di profferte amorose. Adina è incostante, capricciosa e mostra apertamente di preferire la corte sfacciata e presuntuosa che le fa Belcore, tronfio sergente di guarnigione del paese. Giunge un giorno al villaggio il dottor Dulcamara, loquacissimo e pittoresco ciarlatano, che vende un farmaco presunto miracoloso, rimedio di qualsiasi male. Nemorino abbozza subito: acquista per uno zecchino una bottiglietta di comune liquore, lo beve, sicuro che il favoloso elisir farà cadere ai suoi piedi la ritrosissima Adina. Ed è tanta la sicurezza che Dulcamara ha saputo infondergli, che il giovanotto incomincia a cantare ed a ridere, di fronte alla ragazza, come se non si curasse più della sua indifferenza. Adina, sorpresa e piccata da quel cambiamento e, nell'intento di punire Nemorino, accetta la proposta di Belcore di sposarlo quella sera stessa ed invita contadini e amici al banchetto di nozze. Nemorino si dispera e domanda, invano, ad Adina di rimandare, almeno di un giorno, il suo matrimonio.

ATTO SECONDO

Nella fattoria di Adina si svolge il banchetto per le nozze della ragazza con Belcore. Il dottor Dulcamara, invitato di riguardo, canta un'allegria canzonetta. Quando si presenta il notaio per il contratto nuziale, Adina esita: Nemorino è assente, la sua vendetta su di lui non è completa. A Dulcamara si presenta, ora, Nemorino, disperato, che gli chiede aiuto. E, poiché il dottore gli consiglia una seconda bottiglia di elisir e Nemorino non ha più denaro per comperarla, il giovane si fa convincere da Belcore ad arruolarsi, dietro compenso di venti scudi. Nemorino accetta, fiducioso di poter conquistare il cuore di Adina prima di dover partire. Intanto si sparge in paese - ed è la villanella Giannetta a diffonderla - la voce che un ricco zio di Nemorino è morto, lasciando al nipote una cospicua eredità. Subito le ragazze del paese circondano di mille attenzioni l'ignaro giovanotto che, nella sua semplicità, crede tutto ciò effetto del magico elisir. Anche Adina si stupisce di quanto accade; ma, a farla capitolare, non sarà né la notizia dell'eredità, né l'apprendere da Dulcamara la faccenda dell'elisir d'amore: la verità è che anch'essa, ora, ama Nemorino e tanto più da quando ha appreso che per lei il giovane si è privato anche della sua libertà. Ricomprato da Belcore l'atto di arruolamento di Nemorino, Adina lo consegna all'ingenuo innamorato, confessandogli apertamente il suo amore. La gioia di quest'ultimo è completata dalla notizia dell'eredità: il dottor Dulcamara, da parte sua, vede gli affari andare alle stelle, perchè tutti attribuiscono la capitolazione di Adina all'effetto miracoloso dell'elisir e si affrettano ad acquistarne in quantità. Così il ciarlatano si allontana dal paese fra l'entusiasmo generale, accompagnato dalle benedizioni di Adina e Nemorino.









L'ELISIR D'AMORE

Melodramma giocoso in due atti. Musica di **Gaetano Donizetti**.
Libretto di Felice Romani da *Le philtre* di Eugène Scribe.

Prima rappresentazione
Milano, Teatro alla Canobbiana, 12 maggio 1832

Personaggi

ADINA soprano
ricca e capricciosa fittaiuola

NEMORINO tenore
coltivatore, giovine semplice, innamorato d'Adina

BELCORE baritono
sergente di guarnigione nel villaggio

IL DOTTORE DULCAMARA basso buffo
medico ambulante

GIANNETTA, villanella soprano

Cori e comparse

Villani e villanelle, soldati e suonatori del reggimento, un notaio, due servitori, un moro.

L'azione è in un villaggio, nel paese dei Baschi.



ATTO PRIMO

Scena I

Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria. Campagna in fondo ove scorre un ruscello, sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grande albero, sotto il quale riposano Giannetta, i mietitori e le mietitrici.

Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l'osserva da lontano.

NEMORINO

Quanto è bella, quanto è cara!
(osservando Adina, che legge)
Più la vedo, e più mi piace...
ma in quel cor non son capace
lieve affetto ad inspirar.
Essa legge, studia, impara...
non vi ha cosa ad essa ignota...
Io son sempre un idiota,
io non so che sospirar.
Chi la mente mi rischiarà?
Chi m'insegna a farmi amar?

ADINA *(ridendo)*

Benedette queste carte!
È bizzarra l'avventura.

GIANNETTA e VILLANELLE

Di che ridi? Fanne a parte
di tua lepida lettura.

ADINA

È la storia di Tristano,
è una cronaca d'amor.

GIANNETTA e VILLANELLE

Leggi, leggi.

NEMORINO

*(A lei pian piano
vo' accostarmi, entrar fra lor.)*

ADINA *(legge)*

«Della crudele Isotta
il bel Tristano ardea,
né fil di speme avea
di possederla un dì.
Quando si trasse al piede
di saggio incantatore,
che in un vassel gli diede
certo elisir d'amore,
per cui la bella Isotta
da lui più non fuggì.»

TUTTI

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

ADINA

«Appena ei bebbe un sorso

del magico vasello
che tosto il cor rubello
d'Isotta intenerì.

Cambiata in un istante,
quella beltà crudele
fu di Tristano amante,
visse a Tristan fedele;
e quel primiero sorso
per sempre ei benedì.»

TUTTI

Elisir di sì perfetta,
di sì rara qualità,
ne sapessi la ricetta,
conoscessi chi ti fa!

Scena II

Suono di tamburo: tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di soldati, che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.

BELCORE

Come Paride vezzoso
porse il pomo alla più bella,
mia diletta villanella,
io ti porgo questi fior.
Ma di lui più glorioso,
più di lui felice io sono,
poiché in premio del mio dono
ne riporto il tuo bel cor.

ADINA *(alle donne)*

(È modesto il signorino!)

GIANNETTA e VILLANELLE

(Sì davvero.)

NEMORINO

(Oh! mio dispetto!)

BELCORE

Veggio chiaro in quel visino
ch'io fo breccia nel tuo petto.
Non è cosa sorprendente;
son galante, son sergente;
non v'ha bella che resista
alla vista d'un cimiero;
cede a Marte iddio guerriero,
fin la madre dell'Amor.

ADINA

(È modesto!)

GIANNETTA e VILLANELLE

(Sì, davvero!)

NEMORINO

(Essa ride... Oh, mio dolor!)

BELCORE

Or se m'ami, com'io t'amo,
che più tardi a render l'armi?

Idol mio, capitoliamo:
in qual dì vuoi tu sposarmi?

ADINA
Signorino, io non ho fretta:
un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO
(Me infelice, s'ella accetta!
Disperato io morirò.)

BELCORE
Più tempo, oh Dio, non perdere:
volano i giorni e l'ore:
in guerra ed in amore
è fallo l'indugiar.
Al vincitore arrenditi;
da me non puoi scappar.

ADINA
Vedete di quest'uomini,
vedete un po' la boria!
Già cantano vittoria
innanzi di pugnar.
Non è, non è sì facile
Adina a conquistar.

NEMORINO
(Un po' del suo coraggio
amor mi desse almeno!
Direi siccome io peno,
pietà potrei trovar.
Ma sono troppo timido,
ma non poss'io parlar.)

GIANNETTA
(Davver saria da ridere
se Adina ci cascasse;
Sì sì; ma è volpe vecchia,
e a lei non si può far.)

BELCORE
Intanto, o mia ragazza,
occuperò la piazza. Alcuni istanti
concedi a' miei guerrieri
al coperto posar.

ADINA
Ben volentieri.
Mi chiamo fortunata
di potervi offerir una bottiglia.

BELCORE
Obbligato. (Io son già della famiglia.)

ADINA
Voi ripigliar potete
gl'interrotti lavori. Il sol declina.

TUTTI
Andiam, andiamo.
(Partono Belcore, Giannetta e le villanelle)

Scena III
Nemorino e Adina

NEMORINO
Una parola, o Adina.

ADINA
L'usata seccatura!
I soliti sospir! Faresti meglio
a recarti in città presso tuo zio,
che si dice malato, e gravemente.

NEMORINO
Il suo mal non è niente appresso al mio.
Partirmi non poss'io...
Mille volte il tentai...

ADINA
Ma s'egli more,
e lascia erede un altro?...

NEMORINO
E che m'importa?...

ADINA
Morrai di fame, e senza appoggio alcuno.

NEMORINO
O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.

ADINA
Odimi. Tu sei buono,
modesto sei, né al par di quel sergente
ti credi certo d'ispirarmi affetto;
così ti parlo schietto,
e ti dico che invano amor tu speri:
che capricciosa io sono, e non v'ha brama
che in me tosto non muoia appena è desta.

NEMORINO
Oh, Adina!... e perché mai?...

ADINA
Bella richiesta!
Chiedi all'aura lusinghiera
perché vola senza posa
or sul giglio, or sulla rosa,
or sul prato, or sul ruscel:
ti dirà che è in lei natura
l'esser mobile e infedel.

NEMORINO
Dunque io deggio?...

ADINA
All'amor mio
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO
Cara Adina!... Non poss'io.

ADINA
Tu nol puoi? Perché?

NEMORINO
Perché!
Chiedi al rio perché gemente
dalla balza ov'ebbe vita
corre al mar, che a sé l'invita,
e nel mar sen va a morir:
ti dirà che lo strascina
un poter che non sa dir.

ADINA
Dunque vuoi?...

NEMORINO
Dunque vuoi?... Morir com'esso,
ma morir seguendo te.

ADINA
Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO
Ah! possibile non è.

ADINA
Per guarir da tal pazzia,
ché è pazzia l'amor costante,
dei seguir l'usanza mia,
ogni dì cambiar d'amante.
Come chiedo scaccia chiodo,
così amor discaccia amor.
In tal guisa io rido e godo,
in tal guisa ho sciolto il cor.

NEMORINO
Ah! te sola io vedo, io sento
giorno e notte e in ogni oggetto:
d'obblarti in vano io tento,
il tuo viso ho sculto in petto...
col cambiarsi qual tu fai,
può cambiarsi ogn'altro amor.
Ma non può, non può giammai
il primero uscir dal cor.
(partono)

[Scena IV]

Scena V
Piazza nel villaggio. Osteria della Pernice da un lato.
*Il dottore Dulcamara in piedi sopra un carro dorato, avendo in
mano carte e bottiglie. Dietro ad esso un servitore, che suona la
tromba. Tutti i paesani lo circondano.*

DULCAMARA
Udite, udite, o rustici
attenti non fiatate.
Io già suppongo e immagino
che al par di me sappiate
ch'io sono quel gran medico,
Dottore Enciclopedico
chiamato Dulcamara,
la cui virtù preclara
e i portenti infiniti
son noti all'universo... e in altri siti.
Benefattor degli uomini,

riparator dei mali,
in pochi giorni io sgombero
io spazzo gli spedali,
e la salute a vendere
per tutto il mondo io vo.
Compratela, compratela,
per poco io ve la do.
È questo l'Odontalgico
mirabile liquore,
dei topi e delle cimici
possente distruttore,
i cui certificati
autentici, bollati
toccar vedere e leggere
a ciaschedun farò.
Per questo mio specifico,
simpatico prolifico,
un uom, settuagenario
e valetudinario,
nonno di dieci bamboli
ancora diventò.
Per questo *Tocca e sana*
in breve settimana
più d'un afflitta vedova
di piangere cessò.
O voi, matrone rigide,
ringiovanir bramate?
Le vostre rughe incommode
con esso cancellate.
Volete voi, donzelle,
ben liscia aver la pelle?
Voi, giovani galanti,
per sempre avere amanti?
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
Ei move i paralitici,
spedisce gli apoplectici,
gli asmatici, gli asfittici,
gl'isterici, i diabetici,
guarisce timpanitidi,
e scrofole e rachitidi,
e fino il mal di fegato,
che in moda diventò.
Comprate il mio specifico,
per poco io ve lo do.
L'ho portato per la posta
da lontano mille miglia
mi direte: quanto costa?
quanto vale la bottiglia?
Cento scudi?... Trenta?... Venti?
No... nessuno si sgomenti.
Per provarvi il mio contento
di sì amico accoglimento,
io vi voglio, o buona gente,
uno scudo regalar.

GIANNETTA e VILLANELLE
Uno scudo! Veramente?
Più brav'uom non si può dar.

DULCAMARA
Ecco qua: così stupendo,
sì balsamico elisire

tutta Europa sa ch'io vendo
niente men di dieci lire:
ma siccome è pur paese
ch'io son nato nel paese,
per tre lire a voi lo cedo,
sol tre lire a voi richiedo:
così chiaro è come il sole,
che a ciascuno, che lo vuole,
uno scudo bello e netto
in saccoccia io faccio entrar.
Ah! di patria il dolce affetto
gran miracoli può far.

Scena VI

Nemorino e detti

NEMORINO
(Ardir. Ha forse il cielo
mandato espressamente per mio bene
quest'uom miracoloso nel villaggio.
Della scienza sua voglio far saggio.)
Dottore... perdonate...
È ver che possediate
segreti portentosi?...

DULCAMARA
Sorprendenti.
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEMORINO
Avreste voi... per caso...
la bevanda amorosa
della regina Isotta?

DULCAMARA
Ah!... Che?... Che cosa?

NEMORINO
Voglio dire... lo stupendo
elisir che desta amore...

DULCAMARA
Ah! sì sì, capisco, intendo.
Io ne son distillatore.

NEMORINO
E fia vero.

DULCAMARA
Se ne fa
gran consumo in questa età.

NEMORINO
Oh, fortuna!... e ne vendete?

DULCAMARA
Ogni giorno a tutto il mondo.

NEMORINO
E qual prezzo ne volete?

DULCAMARA
Poco... assai... cioè... secondo...

NEMORINO
Un zecchin... null'altro ho qua...

DULCAMARA
È la somma che ci va.

NEMORINO
Ah! prendetelo, Dottore.

DULCAMARA
Ecco il magico liquore.

NEMORINO
Obbligato, ah sì, obbligato!
Son felice, son contento.
Elisir di tal bontà!
Benedetto chi ti fa!

DULCAMARA
(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un eguale in verità
non ve n'è, non se ne dà.)

NEMORINO
Ehi!... Dottore... un momentino...
In qual modo usar si potete?

DULCAMARA
Con riguardo, pian, pianino
la bottiglia un po' si scote...
Poi si stura... ma, si bada
che il vapor non se ne vada.
Quindi al labbro lo avvicini,
e lo bevi a centellini,
e l'effetto sorprendente
non ne tardi a conseguir.

NEMORINO
Sul momento?

DULCAMARA
A dire il vero,
necessario è un giorno intero.
(Tanto tempo è sufficiente
per cavarmela e fuggir.)

NEMORINO
E il sapore?...

DULCAMARA
Egli è eccellente...
(È Bordò, non elisir.)

NEMORINO
Obbligato, ah sì, obbligato!
Son felice, son rinato.
Elisir di tal bontà!
Benedetto chi ti fa!

DULCAMARA
(Nel paese che ho girato
più d'un gonzo ho ritrovato,
ma un eguale in verità
non si trova, non si dà.)
Giovinotto! Ehi, ehi!

NEMORINO
Signore?

DULCAMARA
Sovra ciò... silenzio... sai?
Oggidi spacciar l'amore
è un affar geloso assai:
impacciar se ne potria
un tantin l'autorità.

NEMORINO
Ve ne do la fede mia:
neanche un'anima il saprà.

DULCAMARA
Va, mortale avventurato;
un tesoro io t'ho donato:
tutto il sesso femminile
te doman sospirerà.
(Ma doman di buon mattino
ben lontan sarò di qua.)

NEMORINO
Ah! Dottor, vi do parola
ch'io berrò per una sola:
né per altra, e sia pur bella,
né una stilla avvanzerà.
(Veramente amica stella
ha costui condotto qua.)
(*Dulcamara entra nell'osteria*)

Scena VII

Nemorino solo

NEMORINO
Caro elisir! Sei mio!
Sì tutto mio... Com'esser dee possente
la tua virtù se, non bevuto ancora,
di tanta gioia già mi colmi il petto!
Ma perché mai l'effetto
non ne poss'io vedere
prima che un giorno inter non sia trascorso?
Bevasi. Oh, buono! Oh, caro! Un altro sorso.
Oh, qual di vena in vena
dolce calor mi scorre!... Ah! forse anch'essa...
Forse la fiamma stessa
incomincia a sentir... Certo la sente...
Me l'annunzia la gioia e l'appetito
Che in me si risvegliò tutto in un tratto.
(*siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e
frutta: mangia cantando a gola piena*)
La rà, la rà, la rà.

Scena VIII

Adina e detto

ADINA
(Chi è quel matto?
Traveggo, o è Nemorino?
Così allegro! E perché?)

NEMORINO
Diamine! È dessa...
(*si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo*)
(Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri
non si stanchi per or. Tant'è... domani
adorar mi dovrà quel cor spietato.)

ADINA
(Non mi guarda neppur! Com'è cambiato!)

NEMORINO
La rà, la rà, la rà, la lera!
La rà, la rà, la rà.

ADINA
(Non so se è finta o vera
la sua giocondità.)

NEMORINO
(Finora amor non sente.)

ADINA
(Vuol far l'indifferente.)

NEMORINO
(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene:
domani avranno termine,
domani mi amerà.)

ADINA
(Spezzar vorria lo stolido,
gettar le sue catene,
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

NEMORINO
La rà, la rà...

ADINA (*avvicinandosi a lui*)
Bravissimo!
La lezione ti giova.

NEMORINO
È ver: la metto in opera
così per una prova.

ADINA
Dunque, il soffrir primiero?

NEMORINO
Dimenticarlo io spero.

ADINA
Dunque, l'antico foco?...

NEMORINO
Si estinguerà fra poco.
Ancora un giorno solo,
e il core guarirà.

ADINA
Davver? Me ne consolo...
Ma pure... si vedrà.

NEMORINO
(Esulti pur la barbara
per poco alle mie pene:
domani avranno termine
domani mi amerà.)

ADINA
(Spezzar vorria lo stolido
gettar le sue catene,
ma gravi più del solito
pesar le sentirà.)

Scena IX

Belcore di dentro, indi in scena e detti

BELCORE (*cantando*)
Tran tran, tran tran, tran tran.
In guerra ed in amore
l'assedio annoia e stanca.

ADINA
(A tempo vien Belcore.)

NEMORINO
(È qua quel seccator.)

BELCORE (*uscendo*)
Coraggio non mi manca
in guerra ed in amor.

ADINA
Ebben, gentil sergente
la piazza vi è piaciuta?

BELCORE
Difesa è bravamente
e invano ell'è battuta.

ADINA
E non vi dice il core
che presto cederà?

BELCORE
Ah! lo volesse amore!

ADINA
Vedrete che vorrà.

BELCORE
Quando? Saria possibile!

NEMORINO
(A mio dispetto io tremo.)

BELCORE
Favella, o mio bell'angelo;
quando ci sposeremo?

ADINA
Prestissimo.

NEMORINO
(Che sento!)

BELCORE
Ma quando?

ADINA (*guardando Nemorino*)
Fra sei di.

BELCORE
Oh, gioia! Son contento.

NEMORINO (*ridendo*)
Ah ah! va ben così.

BELCORE
(Che cosa trova a ridere
cotesto scimunito?
Or or lo piglio a scopole
se non va via di qua.)

ADINA
(E può si lieto ed ilare
sentir che mi marito!
Non posso più nascondere
la rabbia che mi fa.)

NEMORINO
(Gradasso! Ei già s'imagina
toccar il ciel col dito:
ma tesa è già la trappola,
doman se ne avvedrà.)

Scena X

Suono di tamburo: esce Giannetta colle contadine, indi accorrono i soldati di Belcore.

GIANNETTA
Signor sergente, signor sergente,
di voi richiede la vostra gente.

BELCORE
Son qua! Che è stato? Perché tal fretta?

GIANNETTA e VILLANELLE
Son due minuti che una staffetta
non so qual ordine per voi recò.

BELCORE (*leggendo*)
Il capitano... Ah! Ah! va bene.
Su, camerati: partir conviene.

GIANNETTA e VILLANELLE
Partire!... E quando?

BELCORE
Doman mattina.

CORI
O ciel, sì presto!

NEMORINO
(Afflitta è Adina.)

BELCORE
Espresso è l'ordine, non so che far.
(*ad Adina*)
Carina, udisti? Domani addio!
Almen ricordati dell'amor mio.

NEMORINO
(Si sì, domani ne udrai la nova.)

ADINA
Di mia costanza ti darò prova:
la mia promessa rammenterò.

NEMORINO
(Si sì, domani te lo dirò.)

BELCORE
Se a mantenerla tu sei disposta,
ché non anticipi? Che mai ti costa?
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?

NEMORINO
(Fin da quest'oggi!)

ADINA (*osservando Nemorino*)
(Si turba, parmi.)
Ebben; quest'oggi...

NEMORINO
Quest'oggi! di', Adina!
Quest'oggi, dici?...

ADINA
E perché no?...

NEMORINO
Aspetta almeno fin domattina.

BELCORE
E tu che c'entri? Vediamo un po'.

NEMORINO
Adina, credimi, te ne scongiuro...
Non puoi sposarlo... te ne assicuro...
Aspetta ancora... un giorno solo...
un breve giorno... io so perché.
Domani, o cara, ne avresti pena;
te ne dorresti al par di me.

BELCORE
Il ciel ringrazia, o babbuino,
ché matto, o preso tu sei dal vino.
Ti avrei strozzato, ridotto in brani
se in questo istante tu fossi in te.

In fin ch'io tengo a fren le mani,
va via, buffone, ti ascondi a me.

ADINA
Lo compatite, egli è un ragazzo:
un malaccorto, un mezzo pazzo:
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,
perch'ei delira d'amor per me.
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,
vo' che pentito mi cada al piè.)

GIANNETTA e VILLANELLE
Vedete un poco quel semplicione!
Ha pur la strana presunzione:
ei pensa farla ad un sergente,
a un uom di mondo, cui par non è.
Oh! sì, perbacco, è veramente
la bella Adina boccon per te!

ADINA (*con risoluzione*)
Andiamo, Belcore,
si avverta il notaro.

NEMORINO (*smanioso*)
Dottore! Dottore...
Soccorso! riparo!

GIANNETTA e VILLANELLE
È matto davvero.
(Me l'hai da pagar.)
A lieto convito,
amici, v'invito.

BELCORE
Giannetta, ragazze,
vi aspetto a ballar.

GIANNETTA e VILLANELLE
Un ballo! Un banchetto!
Chi può ricusar?

ADINA, BELCORE, GIANNETTA e VILLANELLE
Fra lieti concetti gioconda brigata,
vogliamo contenti passar la giornata:
presente alla festa Amore sarà.
(Ei perde la testa:
da rider mi fa.)

NEMORINO
Mi sprezza il sergente, mi burla l'ingrata,
zimbello alla gente mi fa la spietata.
L'oppresso mio core più speme non ha.
Dottore! Dottore!
Soccorso! Pietà.
(*Adina dà la mano a Belcore e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nemorino; gli astanti lo dileggiano.*)



ATTO SECONDO

Scena I

Interno della fattoria d'Adina.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara, e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i sonatori del reggimento, montati sopra una specie d'orchestra, sonando le trombe.

DULCAMARA

Poiché cantar vi alletta,
uditemi, signori:
ho qua una canzonetta,
di fresco data fuori,
vivace graziosa,
che gusto vi può dar,
purché la bella sposa
mi voglia secondar.

TUTTI

Sì sì, l'avremo cara;
dev'esser cosa rara
se il grande Dulcamara
è giunta a contentar.

DULCAMARA

(cava di saccoccia alcuni libretti, e ne dà uno ad Adina)
«La Nina gondoliera,
e il senator Tredenti,
barcaruola a due voci.» Attenti.

TUTTI

Attenti.

DULCAMARA

«Io son ricco, e tu sei bella,
io ducati, e vezzi hai tu:
perché a me sarai rubella?
Nina mia! Che vuoi di più?»

ADINA

«Quale onore! un senatore
me d'amore supplicar!
Ma, modesta gondoliera,
un par mio mi vuo' sposar.»

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor.
Fa felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! Troppo onor;
far felice un senator.»

DULCAMARA

«Adorata Barcaruola,
prendi l'oro e lascia amor.
Lieve è questo, e lieve vola;
pesa quello, e resta ognor.»

ADINA

«Quale onore! Un senatore
me d'amore supplicar!

Ma Zanetto è giovinetto;
ei mi piace, e il vo' sposar.»

DULCAMARA

«Idol mio, non più rigor;
fa felice un senator.»

ADINA

«Eccellenza! Troppo onor;
io non merto un senator.»
(Si presenta un notaro)

BELCORE

Silenzio!
(si fermano)
È qua il Notaro,
che viene a compier l'atto
di mia felicità.

TUTTI

Sia il ben venuto!

DULCAMARA

T'abbraccio e ti saluto,
primo uffizial, reclutator d'Imene!

ADINA

(Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!)

BELCORE

Andiam, mia bella Venere...
Ma in quelle luci tenere
qual veggio nuvoletto?

ADINA

Non è niente.
*(S'egli non è presente
compita non mi par la mia vendetta.)*

BELCORE

Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.
*(Partono tutti: Dulcamara ritorna indietro, e si rimette a
tavola.)*

Scena II

Dulcamara, indi Nemorino

DULCAMARA

Le feste nuziali,
son piacevoli assai; ma quel che in esse
mi dà maggior diletto
è l'amabile vista del banchetto.

NEMORINO *(sopra pensiero)*

Ho veduto il notaro:
sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza,
Nemorino, per te; spezzato ho il core.

DULCAMARA *(cantando fra i denti)*

«Idol mio, non più rigor,
fa felice un senator.»

NEMORINO
Voi qui, Dottore!

DULCAMARA
Sì, mi han voluto a pranzo
questi amabili sposi, e mi diverto
con questi avanzi.

NEMORINO
Ed io son disperato.
Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo
d'essere amato... prima di domani.
Adesso... su due piè.

DULCAMARA (*s'alza*)
(Cospetto è matto!)
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.

NEMORINO
E veramente amato
sarò da lei?...

DULCAMARA
Da tutte: io tel prometto.
Se anticipar l'effetto
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto
un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)

NEMORINO
Caro Dottor, una bottiglia ancora.

DULCAMARA
Ben volentier. Mi piace
giovare a' bisognosi. Hai tu danaro?

NEMORINO
Ah! non ne ho più.

DULCAMARA
Mio caro
la cosa cambia aspetto. A me verrai
subito che ne avrai. Vieni a trovarmi
qui, presso alla Pernice:
ci hai tempo un quarto d'ora.
(*Partono*)

Scena III
Nemorino, indi Belcore

NEMORINO (*si getta sopra una panca*)
Oh, me infelice!

BELCORE
La donna è un animale
stravagante davvero. Adina m'ama,
di sposarmi è contenta, e differire
pur vuol sino a stasera!

NEMORINO (*si straccia i capelli*)
(Ecco il rivale!
Mi spezzerei la testa di mia mano.)

BELCORE
(Ebbene, che cos'ha questo baggiano?)
Ehi, ehi, quel giovinotto!
Cos'hai che ti disperì?

NEMORINO
Io mi dispero...
perché non ho denaro... e non so come,
non so dove trovarne.

BELCORE
Eh! scimunito!
Se danari non hai,
fatti soldato... e venti scudi avrai.

NEMORINO
Venti scudi!

BELCORE
Venti scudi! E ben sonanti.

NEMORINO
Quando? Adesso?

BELCORE
Sul momento.

NEMORINO
(Che far deggio?)

BELCORE
E coi contanti,
gloria e onore al reggimento.

NEMORINO
Ah! non è l'ambizione,
che seduce questo cor.

BELCORE
Se è l'amore, in guarnigione
non ti può mancar l'amor.

NEMORINO
(Ai perigli della guerra
io so ben che esposto sono:
che doman la patria terra,
zio, congiunti, ahimè! abbandono.
Ma so pur che, fuor di questa,
altra strada a me non resta
per poter del cor d'Adina
solo un giorno trionfar.
Ah! chi un giorno ottiene Adina...
fin la vita può lasciar.)

BELCORE
Del tamburo al suon vivace,
tra le file e le bandiere,
aggirarsi amor si piace
con le vispe vivandiere:
sempre lieto, sempre gaio
ha di belle un centinaio.
Di costanza non s'annoa,
non si perde a sospirar.

Credi a me: la vera gioia
accompagna il militar.

NEMORINO
Venti scudi!

BELCORE
Su due piedi.

NEMORINO
Ebben vada. Li prepara.

BELCORE
Ma la carta che tu vedi
pria di tutto dèi segnar.
Qua una croce.
(*Nemorino segna rapidamente e prende la borsa*)

NEMORINO
(Dulcamara
volo tosto a ricercar.)

BELCORE
Qua la mano, giovinotto,
dell'acquisto mi consolo:
in complesso, sopra e sotto
tu mi sembri un buon figliuolo,
sarai presto caporale,
se me prendi ad esemplar.
(Ho ingaggiato il mio rivale:
anche questa è da contar.)

NEMORINO
Ah! non sai chi m'ha ridotto
a tal passo, a tal partito:
tu non sai qual cor sta sotto
a sì semplice vestito;
quel che a me tal somma vale
non potresti immaginar.
(Ah! non v'ha tesoro eguale,
se riesce a farmi amar.)
(*Partono*)

Scena IV
Rustico cortile aperto nel fondo.
Giannetta e paesane

VILLANNELLE
Saria possibile?

GIANNETTA
Possibilissimo.

VILLANNELLE
Non è probabile.

GIANNETTA
Probabilissimo.

VILLANNELLE
Ma come mai? Ma d'onde il sai?
Chi te lo disse? Chi è? Dov'è?

GIANNETTA
Non fate strepito: parlate piano:
non ancor spargere si può l'arcano:
è noto solo al merciaiuolo,
che in confidenza l'ha detto a me.

VILLANNELLE
Il merciaiuolo! L'ha detto a te!
Sarà verissimo... Oh! Bella affé!

GIANNETTA
Sappiate dunque che l'altro di
di Nemorino lo zio morì,
che al giovinotto lasciato egli ha
cospicua immensa eredità...
Ma zitte... piano... per carità.
Non deve dirsi.

VILLANNELLE
Non si dirà.

TUTTE
Or Nemorino è milionario...
è l'Epulone del circondario...
un uom di vaglia, un buon partito...
Felice quella cui fia marito!
Ma zitte... piano... per carità
non deve dirsi, non si dirà.
(*Veggono Nemorino che si avvicina, e si ritirano in disparte
curiosamente osservandolo*)

Scena V
Nemorino e dette

NEMORINO
Dell'elisir mirabile
bevuto ho in abbondanza,
e mi promette il medico
cortese ogni beltà.
In me maggior del solito
rinata è la speranza,
l'effetto di quel farmaco
già già sentir si fa.

VILLANNELLE
(È ognor negletto ed umile:
la cosa ancor non sa.)

NEMORINO
Andiam.
(*per uscire*)

GIANNETTA e VILLANNELLE
Serva umilissima.
(*arrestandolo e inchinandolo*)

NEMORINO
Giannetta!

VILLANNELLE (*l'una dopo l'altra*)
A voi m'inchino.

NEMORINO (*fra sé meravigliato*)
(Cos'han coteste giovani?)

GIANNETTA e VILLANNELLE
Caro quel Nemorino!
Davvero ch'egli è amabile:
ha l'aria da signor.

NEMORINO
(Capisco: è questa l'opera
del magico liquor.)

Scena VI
Adina e Dulcamara entrano da varie parti, si fermano in disparte meravigliati a veder Nemorino corteggiato dalle contadine.

ADINA E DULCAMARA
Che vedo?

NEMORINO (*vedendo Dulcamara*)
Ah! ah! È bellissima!
Dottor, diceste il vero.
Già per virtù simpatica
toccato ho a tutte il cor.

ADINA
Che sento?

DULCAMARA
E il deggio credere!
(*alle contadine*)
Vi piace?

GIANNETTA e VILLANNELLE
Oh sì, davvero.
E un giovane che merta
da noi riguardo e onor!

ADINA
Credea trovarlo a piangere,
e in giuoco, in festa il trovo;
ah, non saria possibil
se a me pensasse ancor.

GIANNETTA e VILLANNELLE
Oh, il vago, il caro giovine!
Da lui più non mi movo.
Vo' fare l'impossibile
per ispirargli amor.

NEMORINO
Non ho parole a esprimere
il giubilo ch'io provo;
se tutte, tutte m'amaro
dev'essa amarmi ancor,
ah! che giubilo!

DULCAMARA
Io cado dalle nuvole,
il caso è strano e nuovo;
sarei d'un filtro magico
davvero possessor?

GIANNETTA (*a Nemorino*)
Qui presso all'ombra
aperto è il ballo.
Voi pur verrete?

NEMORINO
Oh! senza fallo.

VILLANELLE
E ballerete?

GIANNETTA
Con me.

NEMORINO
Sì.

VILLANELLE
Con me.

NEMORINO
Sì.

GIANNETTA
Io son la prima.

VILLANELLE
Son io, son io.

GIANNETTA
Io l'ho impegnato.

VILLANELLE
Anch'io. Anch'io.

GIANNETTA (*strappandolo di mano dalle altre*)
Venite.

NEMORINO
Piano.

VILLANELLE (*strappandolo*)
Scegliete.

NEMORINO (*a Giannetta*)
Adesso.
Tu per la prima,
(*alle altre*)
poi te, poi te.

DULCAMARA
Misericordia!
Con tutto il sesso!
Liquor eguale del mio non v'è.

ADINA (*avanzandosi*)
Ehi, Nemorino.

NEMORINO (*fra sé*)
(Oh cielo! anch'essa.)

DULCAMARA
(Ma tutte, tutte!)

ADINA
A me t'appressa.
Belcor m'ha detto che, lusingato
da pochi scudi, ti fai soldato.

GIANNETTA e VILLANELLE
Soldato! oh! diamine!

ADINA
Tu fai gran fallo:
su tale oggetto, parlar ti vo'

NEMORINO
Parlate pure.

GIANNETTA e VILLANELLE
Il ballo, il ballo!

NEMORINO
È vero, è vero.
(*ad Adina*)
Or or verrò.

NEMORINO (*fra sé*)
(Io già m'immagino che cosa brami.
Già senti il farmaco, di cor già m'ami;
le smanie, i palpiti di core amante,
un solo istante hai da provar.)

ADINA (*fra sé*)
(Oh, come rapido fu il cambiamento!
dispetto insolito in cor ne sento.
O amor, ti vendichi di mia freddezza;
chi mi disprezza m'è forza amar.)

DULCAMARA
(Sì, tutte l'amaro: oh, meraviglia!
Cara, carissima la mia bottiglia!
Già mille piovono zecchin di peso:
comincio un Creso a diventar.)

GIANNETTA e VILLANELLE
(Di tutti gli uomini del suo villaggio
costei s'immagina aver l'omaggio.
Ma questo giovane sarà, lo giuro,
un osso duro da rosicar.)
(*Nemorino parte con Giannetta e le contadine*)

Scena VII
Adina e Dulcamara

ADINA
Come sen va contento!

DULCAMARA
La lode è mia.

ADINA
Vostra, o Dottor?

DULCAMARA
Sì, tutta.
La gioia è al mio comando:
io distillo il piacer, l'amor lambicco
come l'acqua di rose, e ciò che adesso
vi fa maravigliar nel giovinotto.
Tutto portento egli è del mio decotto.

ADINA
Pazzie!

DULCAMARA
Pazzie, voi dite?
Incredula! Pazzie? Sapete voi
dell'alchimia il poter, il gran valore
dell'elisir d'amore
della regina Isotta?

ADINA
Isotta!

DULCAMARA
Isotta.
Io n'ho d'ogni misura e d'ogni cotta.

ADINA
(Che ascolto?) E a Nemorino
voi deste l'Elisir?

DULCAMARA
Ei me lo chiese
per ottenere l'affetto
di non so qual crudele...

ADINA
Ei dunque amava?

DULCAMARA
Languiva, sospirava
senz'ombra di speranza. E, per avere
una goccia di farmaco incantato,
vendè la libertà, si fe' soldato.

ADINA
(Quanto amore! Ed io, spietata,
tormentai sì nobile cor!)

DULCAMARA
(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)

ADINA
Dunque... adesso... è Nemorino
in amor sì fortunato!

DULCAMARA
Tutto il sesso femminino
è pel giovine impazzato.

ADINA
E qual donna è a lui gradita?
Qual fra tante è preferita?

DULCAMARA
Egli è il gallo della Checca
tutte segue; tutte becca.

ADINA
(Ed io sola, sconsigliata
possedeai sì nobil cor!)

DULCAMARA
(Essa pure è innamorata:
ha bisogno del liquor.)
Bella Adina, qua un momento...
più dappresso... su la testa.
Tu sei cotta... io l'argomento
a quell'aria afflitta e mesta.
Se tu vuoi?...

ADINA
S'io vo'? Che cosa?

DULCAMARA
Su la testa, o schizzinosa!
Se tu vuoi, ci ho la ricetta
che il tuo mal guarir potrà.

ADINA
Ah! Dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA
Vuoi vederti mille amanti
spasimar, languire al piede?

ADINA
Non saprei che far di tanti:
il mio core un sol ne chiede.

DULCAMARA
Render vuoi gelose, pazze
donne, vedove, ragazze?

ADINA
Non mi alletta, non mi piace
di turbar altrui la pace.
DULCAMARA
Conquistar vorresti un ricco?

ADINA
Di ricchezze io non mi picco.

DULCAMARA
Un Contino? Un Marchesino?

ADINA
Io non vo' che Nemorino.

DULCAMARA
Prendi, su, la mia ricetta,
che l'effetto ti farà.

ADINA
Ah! Dottor, sarà perfetta,
ma per me virtù non ha.

DULCAMARA
Sciagurata! E avresti core
di negare il suo valore?

ADINA
Io rispetto l'Elisire,
ma per me ve n'ha un maggiore:
Nemorin, lasciata ogni altra,
tutto mio, sol mio sarà.

DULCAMARA
(Ahi! Dottore, è troppo scaltra:
più di te costei ne sa.)

ADINA
Una tenera occhiatina,
un sorriso, una carezza,
vincer può chi più si ostina,
ammollir chi più ci sprezza.
Ne ho veduti tanti e tanti,
presi cotti, spasimanti,
che nemmanco Nemorino
non potrà da me fuggir.
La ricetta è il mio visino,
in quest'occhi è l'elisir.

DULCAMARA
Sì lo vedo, o bricconcella,
ne sai più dell'arte mia:
questa bocca così bella
è d'amor la spezieria:
hai lambicco ed hai fornello
caldo più d'un Mongibello
per filtrar l'amor che vuoi,
per bruciare e incenerir.
Ah! vorrei cambiar coi tuoi
i miei vasi d'Elisir.
(Partono)

Scena VIII

Nemorino solo

NEMORINO
Una furtiva lagrima
negli occhi suoi spuntò...
quelle festose giovani
invidiar sembrò...
Che più cercando io vo?
M'ama, lo vedo.
Un solo istante i palpiti
del suo bel cor sentir!..
I miei sospir confondere
per poco i miei sospir!...
Cielo, si può morir;
di più non chiedo.
Eccola... Oh! qual le accresce
beltà l'amor nascente!
A far l'indifferente
si seguiti così finché non viene
ella a spiegarsi.

Scena IX

Adina e Nemorino

ADINA
Nemorino!... Ebbene!

NEMORINO
Non so più dove io sia: giovani e vecchie,
belle e brutte mi voglion per marito.

ADINA
E tu?

NEMORINO
A verun partito
Appigliarmi non posso: attendo ancora...
La mia felicità... (Che è pur vicina.)

ADINA
Odimi.

NEMORINO (*allegro*)
(Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

ADINA
Dimmi: perché partire,
perché farti soldato hai risoluto?

NEMORINO
Perché?... Perché ho voluto
tentar se con tal mezzo il mio destino
io potea migliorar.

ADINA
La tua persona...
la tua vita ci è cara... Io ricomprai
il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO
Voi stessa! (È naturale: opra è d'amore.)

ADINA
Prendi; per me sei libero:
resta nel suol natio,
non v'ha destin sì rio
che non si cangi un dì.
(*gli porge il contratto*)
Qui, dove tutti t'amano,
saggio, amoroso, onesto,
sempre scontento e mesto
no, non sarai così.

NEMORINO
(Or or si spiega.)

ADINA
Addio.

NEMORINO
Che! Mi lasciate?

ADINA
Io... sì.

NEMORINO
Null'altro a dirmi avete?

ADINA
Null'altro.

NEMORINO
Ebben, tenete.
(*Le rende il contratto*)
Poiché non sono amato,
voglio morir soldato:
non v'ha per me più pace
se m'ingannò il dottor.

ADINA
Ah! fu con te verace
se presti fede al cor.
Sappilo alfine, ah! sappilo:
tu mi sei caro, e t'amo:
quanto ti féi già misero,
farti felice io bramo:
il mio rigor dimentica,
ti giuro eterno amor.

NEMORINO
Oh, gioia inesprimibile!
Non m'ingannò il dottor.
(*Nemorino si getta ai piedi di Adina*)

Scena ultima

Belcore con soldati e detti: indi Dulcamara con il villaggio.

BELCORE
Alto!... Fronte!... Che vedo? Al mio rivale
l'armi presento!

ADINA
Ella è così, Belcore;
e conven darsi pace ad ogni patto.
Egli è mio sposo: quel che è fatto...

BELCORE
È fatto.
Tientelo pur, briccona.
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo:
e mille e mille ne otterrà Belcore.

DULCAMARA
Ve le darà questo elisir d'amore.

NEMORINO
Caro Dottor, felice
io son per voi.

TUTTI
Per lui!!

DULCAMARA
Per me. Sappiate
che Nemorino è divenuto a un tratto
il più ricco castaldo del villaggio...
Poiché morto è lo zio...

ADINA e NEMORINO
Morto lo zio!

GIANNETTA e VILLANELLE
Io lo sapeva.

DULCAMARA
Lo sapeva anch'io.
Ma quel che non sapete,
né potreste saper, egli è che questo
sovrumano elisir può in un momento,
non solo rimediare al mal d'amore,
ma arricchir gli spiantati.

GIANNETTA e VILLANELLE
Oh! il gran liquore!

DULCAMARA
Ei corregge ogni difetto
ogni vizio di natura.
Ei fornisce di belletto
la più brutta creatura:
camminar ei fa le rozze,
schiaccia gobbe, appiana bozze,
ogni incomodo tumore
copre sì che più non è...

TUTTI
Qua, Dottore... a me, Dottore...
un vasetto... due... tre.

DULCAMARA
Egli è un'offa seducente
pei guardiani scrupolosi;
è un sonnifero eccellente
per le vecchie e pei gelosi;
dà coraggio alle figliuole
che han paura a dormir sole;
svegliarono è per l'amore
più potente del caffè.

TUTTI
Qua, Dottore... a me, Dottore...
un vasetto... due... tre.
(In questo mentre è giunta in scena la carrozza di Dulcamara. Egli vi sale: tutti lo circondano)

DULCAMARA
Prediletti dalle stelle,
io vi lascio un gran tesoro.
Tutto è in lui; salute e belle,
allegria, fortuna ed oro,
Rinverdite, rifiorite,
impinguate ed arricchite:
dell'amico Dulcamara
ei vi faccia ricordar.

TUTTI
Viva il grande Dulcamara,
Possa presto a noi tornar!

NEMORINO
Io gli debbo la mia cara.
Del suo farmaco l'effetto
non potrò giammai scordar.

ADINA
Per lui solo io son felice!
del suo farmaco l'effetto
non potrà giammai scordar.

BELCORE
Ciarlatano maledetto,
che tu possa ribaltar!
(Il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove. Tutti scuotono il loro cappello e lo salutano.)











MATTEO BELTRAMI - Direttore

Nato a Genova nel 1975, diplomatosi brillantemente in violino al Conservatorio N. Paganini e in direzione d'orchestra al Conservatorio G. Verdi di Milano, segue corsi di perfezionamento con G. Serembe, D. Renzetti, B. Rigacci, L. Salomon e P. Bellugi. Debutta a vent'anni come direttore a Genova, presso il Palazzo Ducale, eseguendo *Il Trovatore* in forma di concerto di cui cura la riduzione per piccola orchestra. Dal 1996 al 1998 diventa direttore stabile de 'Ensemble Giovanile Genovese' col quale tiene numerosi concerti. Dal 1999 al 2002 partecipa al laboratorio lirico di Orvieto dove dirige presso il Teatro Mancinelli *La Bohème*, *Cavalleria Rusticana*, *Rigoletto*.

Nel 2003 dirige a Milano *Cavalleria Rusticana*, *I Pagliacci* ed inizia la collaborazione con l'Orchestra Opecam di Milano con la quale porterà in numerosi teatri milanesi e lombardi i seguenti titoli: *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Il Barbiere di Siviglia*, *La Traviata*, *Tosca*. Si avvicina inoltre

al repertorio contemporaneo dirigendo *Il Contrappasso* e *La Casa del Nonno* di Luigi Giachino in prima esecuzione assoluta in Italia e Svizzera. Nello stesso anno dirige a Genova due appuntamenti prestigiosi: *Omaggio a Piazzolla* e le sinfonie di C. Bach all'Auditorium del Carlo Felice.

Nel 2004 è chiamato a dirigere *Il Matrimonio segreto* con l'Orchestra G. Gavazzeni diventandone direttore ospite. Nello stesso anno dirige: *Requiem* di W. A. Mozart nel Duomo di Voghera; *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini a San Quirico d'Orcia e al Festival di Paestum; *Il Trovatore* al Teatro Civico di Vercelli e al Teatro Stabile di Torino; *Madama Butterfly* al Teatro Nacional di Uberaba in Brasile. Nello stesso anno è finalista con speciale valutazione di merito al Concorso per giovani direttori d'orchestra della Comunità Europea 'F. Capuana'.

Nel 2005 dirige stabilmente l'Orchestra Sinfonica Gavazzeni in concerti lirico-sinfonici. Inoltre dirige produzioni liriche quali: *La Traviata* inaugurando il Teatro Stabile di Potenza; *La Cenerentola* al Teatro Politeama di Lecce con l'Orchestra 'Tito Schipa'; *La Traviata* al Teatro di Arriaga di Bilbao; *Mito di Figaro tra Mozart e Rossini* a Milano e provincia con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali; *Omaggio a Gavazzeni* al Festival Umberto Giordano di Baveno; *Don Giovanni* nell'ambito del Festival Estivo Ultrapadum e *La Traviata* allo Staatstheater di Stoccarda.

Nel 2006 ha diretto a Baracaldo *Don Giovanni*, ed è stato invitato a Damasco dall'Orchestra Sinfonica Nazionale Siriana per un concerto sinfonico. Nello stesso anno, dirige in alcuni festival estivi *La Traviata*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Aida*. Nel settembre 2006 dirige *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini a Shanghai con il Teatro Carlo Felice di Genova e a novembre dirige *L'Elisir d'amore* al Teatro dell'Opera di Montpellier.



STEFANO MONTI - Regista

Laureato al DAMS di Bologna, è stato aiuto regista di Virginio Puecher, Luca Ronconi e Mauro Bolognini, per il teatro, la televisione e il cinema. Ha firmato numerose regie nella lirica, nella prosa, e nel teatro di figura, fra cui: *Adriana Lecouvreur* (Opera Royal de Wallonie, Liegi 1990; Theater Ludwigshafen, 1991); *La Bohème* (Teatro Comunale di Treviso, 1992); *Simon Boccanegra* (Opera de Marseille, 1993); *Madama Butterfly* (Teatro Comunale di Modena, 1993); *Rigoletto* (Kansai Opera di Osaka, 1994); *Il Figliol Prodigo* (Spoleto, 1994); *Werther* (Teatro Regio di Parma e Teatro De La Maestranza di Siviglia, 1995); *Turandot* (Opera di Roma, 1996); *Falstaff* (Teatro Nuovo, Spoleto 1996); *Rigoletto* (Teatro Donizetti, Bergamo 1996); *Le Nozze di Figaro* (Corte Malatestiana, Fano 1997); *Il Trovatore* (Teatro Archaic, Osaka 1997); *L'Isola disabitata* (Opera di Roma, 1998); *Aida* (Festival

Hall, Giappone 1998); *Il Trovatore* (Teatro Bellini di Catania, 1999); *Falstaff* (Teatro Archaic, Osaka 1999); *Manon* (Teatro Euskalduna, Nuovo Teatro di Bilbao 2000); *Tosca* (Teatro Archaic, Osaka 2000); *Falstaff* (Teatro Regio di Torino, 2001); *La Notte di un Nevristenico* (Teatro Verdi di Trieste, 2001); *Faust* (Teatri del Circuito Lirico Lombardo, 2006).

Ha diretto in occasione del centenario verdiano, *Nabucco* (Villa Pallavicino Busseto e Piazza del Campo Siena, 2001). Negli anni successivi ha firmato spettacoli per il Rossini Opera Festival e per importanti teatri italiani ed esteri, fra cui: *Il Telefono* e *La Voix Humaine* (Oviedo, 2001); *Un Ballo in Maschera* (Kansai Opera, 2001); *Rigoletto* (Teatro Sociale di Rovigo, 2002); *Otello* (Sassari, 2002); *Un Ballo In Maschera* (Circuito Lirico Lombardo, 2002); *Madama Butterfly* (Teatro Comunale di Modena, 2003); *La Traviata* (Teatro dell'Opera Giocosa, Savona 2004); *Madama Butterfly* (NHK, Tokyo 2004); *La Bella Dormiente* di Respighi durante l'esposizione universale del 2005 in Giappone (Expo Dome Aichi). Ha firmato inoltre alcune regie di spettacoli di prose rappresentati, fra cui: al Teatro Verdi di Milano (*E All'Alba Mangiammo il Maiale*, 1990) e al Piccolo Teatro (*L'Insurrezione di Milano*, 1997 e *Libera - Perpoceepochè*, 2006).

**SCILLA CRISTIANO - Soprano**

Bolognese, ha studiato pianoforte e canto. Si è diplomata in canto con il massimo dei voti al Conservatorio di Bologna. Ha partecipato a masterclass con Gloria Banditelli, Gastone Sarti e William Matteuzzi. Attualmente si perfeziona con Angelo Bertacchi a Modena. All'età di tredici anni ha debuttato nelle opere *Pollicino* di Henze e *Die Zauberflöte* di Mozart in produzioni prestigiose al Teatro Comunale.

Si è segnalata in numerosi concorsi: Concorso Nazionale Riviera della Versilia, Festival Internazionale della Lirica di Sanremo, vincitrice al Concorso Internazionale Anselmo Colzani nel 2003, 2° premio al IV Concorso Internazionale Ruggero Leoncavallo, nel 2004 finalista al Concorso Tito Gobbi di Bassano del Grappa, Concorso Voltolini di Mantova. Nell'aprile 2004 ha preso parte alla esecuzione in forma di concerto di *Suor Angelica* sotto la direzione di Riccardo Chailly con l'Orchestra Verdi di Milano. Ha cantato nell'opera *Malombra* di Bossi che il Teatro Comunale di Bologna ha allestito in collaborazione con il Conservatorio. Ha debuttato nel ruolo di Gilda (*Rigoletto*) in Germania, Austria, Olanda e Inghilterra, con un grande successo di pubblico e di critica. Nel 2005 ad Ascoli Piceno ha cantato un'opera in prima mondiale del Maestro Nicola Giusti. Ha cantato un'opera contemporanea di Carlo Galante ispirata alla *Zaide* di Mozart. In ottobre è stata Musetta ne *La Bohème* in Germania, Austria, Olanda e Inghilterra.

**FABRIZIO MERCURIO - Tenore**

Ventiduenne, ha intrapreso lo studio del canto nel 2003 presso il Conservatorio di Trento sotto la guida di Mattia Nicolini. Nel 2006 è finalista del II Concorso Internazionale 'Val di Sole' e vince il primo premio e il 'Premio Magda Olivero' alla XIII edizione del Concorso internazionale 'Giovanni Battista Velluti'. Ha partecipato come corista e solista del coro alle produzioni operistiche di *Idomeneo* e *Curlew River* di Britten per il Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento. Ha collaborato ad alcune produzioni del Coro Castelbarco di Avio diretto da Luigi Azzolini.

ne produzioni del Coro Castelbarco di Avio diretto da Luigi Azzolini.

**GEZIM MYSHKETA - Baritono**

Albanese, classe 1982. Inizia lo studio del canto a Tirana, continuando al Conservatorio di Parma, dove si è recentemente diplomato. Ha cantato al Teatro Coccia di Novara, inaugurando la stagione 2005 nell'*Arrighetto* dello stesso Coccia. Nella primavera 2006 ha interpretato con successo *L'Arlesiana* di Cilea per la regia di Vittorio Sgarbi al Sassuolo Musica Festival con repliche al Teatro delle Celebrazioni di Bologna e, in novembre, al Teatro Sociale di Mantova.

A seguito della brillante affermazione al Concorso As.Li.Co. 2006, in cui è risultato vincitore nel *Don Giovanni* sia per il ruolo del titolo che per il ruolo di Leporello, ha debuttato nel ruolo di Don Giovanni, prima nella decima edizione del progetto Opera domani, poi nei teatri del Circuito Lirico Lombardo e in Francia a Massy, debuttando entrambi i ruoli e riscuotendo unanimi consensi. Tra i suoi prossimi impegni, Danilo ne *La vedova allegra* di Lehar al Teatro Coccia di Novara ad aprile 2007.

**OMAR MONTANARI - Basso**

Nato a Rimini, si diploma in canto lirico presso il Conservatorio di Pesaro sotto la guida di Luisa Macnez proseguendo la sua formazione professionale con Luca Gorla alla Scuola Civica di Musica di Milano e in seguito con William Matteuzzi, Alberto Zedda e Raina Kabaivanska.

Partecipa al Concorso Internazionale Tito Schipa a Lecce (2° premio, 2002), al Concorso Internazionale Spiros Argiris città di Sarzana (2° premio, 2003) e risulta primo classificato al 59° Concorso Europeo per giovani cantanti lirici 'A. Belli' di Spoleto. Debutta nel 2000 nel ruolo di Aeneas in *Dido and Aeneas* di Purcell all'Auditorium Pedrotti di Pesaro. Seguono nello stesso anno Marco (*Gianni Schicchi*) al Teatro Comunale di Cagli e nell'anno successivo Don Pomponio (*La Gazzetta*) all'Auditorium Pedrotti di Pesaro (cover di Bruno Praticò), Geronimo (*Il Matrimonio Segreto*) al Belcanto Festival di Dordrecht in Olanda e Don Alfonso (*Così fan tutte*) al Teatro Malibran di Venezia (cover di Michele Pertusi).

Negli anni successivi partecipa a *Il Viaggio a Reims* di Rossini (Barone di Trombonok) per il Festival Giovane della XXIII edizione del Rossini Opera Festival a Pesaro (2002), canta nei ruoli di Geronimo (*Il Matrimonio Segreto*) al Teatro Arriaga di Bilbao (2002), Don Bartolo (*Il Barbiere di Siviglia*) al Belcanto Festival di Dordrecht in Olanda (2002), Don Marco (*Le Cantatrici Villane* di Fioravanti) al Teatro Politeama di Lecce (2003), Figaro (*Le Nozze di Figaro*) al Teatro Caio Melisso di Spoleto (2003) e al Tokio Teatro Bunka Kaikan con Carmela Remigio nel ruolo della Contessa (2004), il Conte Robinson (*Il Matrimonio Segreto*) al Teatro Arriaga di Bilbao (2004), *Prova di un'opera seria* di Gnecco a Tokio (Hamariky Asahi Hall 2004), Haly (*L'italiana in Algeri*) al Teatro Caio Melisso di Spoleto (2004), al Miskolci Nemzetközi Opera Festival (Ungheria) e a Kosice in Slovacchia (2005).

Tra gli ultimi impegni ricordiamo *Arrighetto* di Coccia (Conte Lodovico) al Rossini Opera Festival e al Teatro Coccia di Novara, Schounard ne *La Bohème* a Spoleto, *Una partita a scacchi* di Cornaglia ad Alessandria e *Satyricon* di Maderna per l'Accademia Filarmonica Romana.

**MARTA CALCATERRA - Soprano**

È laureata in lettere classiche all'Università Statale di Milano e diplomata in canto presso l'Istituto Musicale Peri di Reggio Emilia sotto la guida del Maestro Trombetta. Vince i concorsi di canto di Cascinalirica (2001), F. Alfano di Sanremo (2005), 'Primo palcoscenico' di Cesena (2006), Borsa di Merito al Di Stefano di Trapani (2006). Dal 2003 si perfeziona con Luciana Serra. Ha cantato al Teatro Civico di Vercelli in

Elisir d'amore di Donizetti e *La sonnambula* di Bellini; al Musicarivafestival di Riva del Garda, all'Opera di Roma nel *Fantasma nella cabina* di M. Betta; per l'As.li.co. in *L'amore delle tre Melarance* di Prokof'ev, diretto da D. Jurowski (progetto Opera domani 2005); con la Fondazione Toscanini di Parma in *La Vedova allegra* di F. Lèhar, diretto da M. De Bernart; al Teatro Bonci di Cesena in *Così fan tutte* di Mozart, diretto da G. Bartoli e al Teatro Chiabrera di Savona in *Elisir d'amore* di Donizetti, diretto da M. Stefanelli. Con la Cappella Strumentale del Duomo di Novara, con cui collabora stabilmente alla divulgazione delle musiche di Isabella Leonarda (dir. P. Monticelli), nel 2005 si è esibita al World Forum on Music di Los Angeles. È stata Anna Glavari in *La Vedova allegra* di F. Lèhar di cui esiste un DVD in commercio.

**ROBERTA BAIGUERA - Soprano**

Nata a Pavia, intraprende lo studio del canto presso il Conservatorio di Piacenza e si perfeziona con C. Nunes, G. Lormi e Roberto Coviello. Nel 1999 è vincitrice del Concorso G. Poggi a Piacenza e nel 2001 si segnala come Nannetta in *Falstaff* al Concorso As.Li.Co., ruolo che debutterà nello stesso anno nei teatri del Circuito Lirico Lombardo, oltre al Municipale di Piacenza e al Palafenice di Venezia. Sempre nel 2001 è

Adina (*L'Elisir d'amore*) e Carolina (*Il matrimonio segreto*) durante la stagione estiva del Cantiere d'Arte di Montepulciano. Da segnalare la partecipazione come soprano solista alla prima mondiale della cantata *Origini* di Nicola Campogrande sempre a Montepulciano. Nel 2003 è la Contessa Ernesta (*Le poche ma Buone* di F. Paer) al Conservatorio di Milano per la stagione 2002-03 dell'Orchestra Cantelli; Bastiana (*Bastien und Bastienne*) a Firenze sotto la guida del M.o Bellugi, con cui è interprete di *Exultate Jubilate* di Mozart a Firenze e all'Accademia Chigiana di Siena. Nel novembre 2004 inaugura, alla presenza del Console generale di Germania, la stagione concertistica della Cappella di Palazzo Farnese a Piacenza.

**ILARIA ZANETTI - Soprano**

Si diploma in canto nel 1999, a soli 21 anni, presso il Conservatorio di Trieste. Si perfeziona con Luciana Serra e con Claudio Desderi a Fiesole e in seguito al Teatro Borgatti di Cento partecipando alla produzione de *Il signor Bruschino*. Si segnala ottenendo premi e riconoscimenti al concorso Cameristico Lilian Caraiian, al Torneo Internazionale di Musica T.I.M. e al concorso internazionale Città di Vignola. Canta il

ruolo di Lieschen nella *Kaffee Cantate* di Bach a Udine e al Teatro Regio di Torino partecipa alla produzione *Die Teufel von Loudun* di Penderecki. Debutterà il ruolo di Norina in *Don Pasquale* a Zwettl in Austria e di Despina in *Così fan tutte* a Cento e a Vicenza. Vince il *Rome Festival*, debutterà il ruolo di Susanna ne *Le Nozze di Figaro*. Partecipa alle audizioni per il Laboratorio lirico del '700 e viene scelta per il ruolo di Tonina nella produzione di *Prima la musica poi le parole* di Salieri che va in scena al Teatro Bibiena di Mantova. Tra gli ultimi impegni si segnala la partecipazione all'incisione de *L'incoronazione di Poppea* per la Brilliant nei ruoli di Amore e del Valletto, la prossima partecipazione alla produzione de *La serva Padrona* di Pergolesi all'Auditorium di Gorizia, alla prima assoluta di *Opera Bestiale* di Aldo Tarabella e a *I Quattro rusteghi* di Wolf Ferrari (Lucieta) per il Circuito Toscano.

ORCHESTRA 1813

Violini primi
Federica Della Janna
Aniello Alessandrella
Daniele Cabassi
Nerina Cammarone

Violini secondi
Aurora Bisanti
Matteo Colombo
Mariella Sanvito

Viola
Ruxandra Stefan
Enrico Luzi
Luca Trombetta

Violoncelli
Martina Lopez
Penelope Witt

Contrabbasso
Saverio Piccarreta

Flauto
Erica Droz

Oboe
Chiara Telleri

Clarinetto
Satoko Tsujimoto

Fagotto
Rocco Frasca

Corno
Francesco Cifali

Tromba
Antonio Faillaci

Percussioni
Marco Beschi

Ispettore
Alessio Picco



Fortemente voluto da alcune famiglie casaline amanti del belcanto, nasce come Teatro Sociale nel 1876. La proprietà e la gestione viene poi rilevata dal Comune di Casalpusterlengo nel 1924 che, in accordo coi tempi, lo utilizzerà come cinema-teatro a partire dal 1938. Viene chiuso, a causa di un incendio che lo rende inagibile, nel 1985. Grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale, nel 1998 iniziano i lavori di recupero dell'immobile. Dopo il bando di concorso pubblico, vinto dalla Società s.r.l. Lenz, che prevede la co-gestione in accordo con l'Assessorato alla Cultura, finalmente nel 2003 viene inaugurato il nuovo Cinema Teatro Comunale. Pur non essendo un 'grande' teatro, in questi anni si sta distinguendo per la 'grande' qualità degli eventi proposti: cinema, stagione di prosa, concerti-aperitivo, musica jazz, lirica, laboratori teatrali nonché una corposa rassegna di teatro-scuola. Queste sono solo alcune fra le proposte del Comunale che, grazie alla commissione tra 'pubblico e privato', si pone l'obiettivo di avvicinare il pubblico al teatro e alla cultura per dar nuova linfa e vitalità anche alla piccola ma importante realtà della nostra provincia.

TEATRO SAN DOMENICO - CREMA

Il 26 aprile 1994 l'Ingegnere Guglielmo Moscato, Presidente dell'Agip, ha consegnato simbolicamente alla città di Crema, nelle mani del Sindaco, Cesare Giovinetti, l'ex Chiesa di S. Domenico riportata all'antico splendore. L'intervento dell'Agip nel restauro del monumento riflette l'attenzione che la Società dedica ai problemi ed alla vita del territorio nel quale opera e del quale, valorizzandone le risorse energetiche, non manca di apprezzare il patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale. Il giorno 27 novembre 1999 la città di Crema ha inaugurato il suo nuovo Teatro. È durato oltre sessant'anni il desiderio di veder ricostruita una nuova sala: ora finalmente la città si è dotata di un teatro, il quinto di una lunga serie. Collocato nel cuore del centro storico, entro un complesso architettonico storico-culturale di grande significato, il Teatro non mancherà di suscitare, alimentare ed accrescere la grande sensibilità musicale, vocale, rappresentativa di questa nostra città e di tutto il territorio.

TEATRO CONDOMINIO VITTORIO GASSMAN - GALLARATE

Nacque come Teatro Sociale nel 1864, con un palcoscenico su cui si apriva e chiudeva un autentico capolavoro, una grande tela dipinta dal pittore milanese Gerolamo Induno. Chiuso nel 1938 e riaperto nel 1949 col nome di Teatro Condominio, costituì per anni il fulcro per gli amanti degli spettacoli, con quella sua veste che ricordava i fasti passati. Nel 1994 il teatro nuovamente chiude sino ai nostri giorni. Il progetto per il nuovo Teatro Condominio garantisce la più ampia flessibilità d'uso: la realizzazione di due sale, la più grande di 650 posti, divisa in platea e galleria capace di ospitare spettacoli di musica, teatro, cinema e convegni, nonché l'opera lirica cantando un golfo mistico per cinquanta professori d'orchestra. La sala principale è affiancata dalla seconda di 135 posti, con destinazione prevalente a sala convegni e sala da musica, dà origine a un complesso con alte potenzialità fruibili e funzionali.





Il Teatro della Società, progettato dall'architetto Giuseppe Bovara, se-

condo lo stile neoclassico, fu inaugurato il 23 ottobre 1844, con l'opera *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti.

L'edificio fu costruito su richiesta di un ristretto numero di famiglie, appartenenti alla nobiltà e all'alta borghesia cittadina, ma da subito aperto a tutta la cittadinanza come testimonia l'aggiunta del "loggione" voluta dalla "Società per l'erezione di un Teatro, a maggior comodo, e minor spesa di quella classe del Popolo, a cui possa sempre meglio agevolare l'ingresso agli spettacoli sotto la vista del pubblico, che lasciarla notturnamente vagare nelle appartate taverne". Attualmente il Teatro è il risultato di una serie di interventi di ampliamento, ristrutturazione e restauro fra i quali sono da segnalare l'aggiunta dell'ala sinistra, realizzata nel 1884, su progetto dell'ingegner Riccardo Badoni, con varianti apportate dall'ingegner Attilio Bolla; il restauro, con l'eliminazione della veranda del caffè e l'abbattimento dell'abside, su progetto dell'architetto Gianni Rigoli, ultimato nel 1969; l'affresco della volta, eseguito nel 1979 da Orlando Sora e i lavori di adeguamento tecnologico e di manutenzione straordinaria effettuati dall'Amministrazione Comunale, nel 1986-87 e nel 1994-95. Dal 1984, il Teatro è gestito direttamente dal Comune e propone una stagione ricca di rassegne, prosa, sinfonica, per le famiglie, opera e operetta, teatro di ricerca e laboratori teatrali.



L'interno del Teatro Sociale di Monticchiari proviene dalla demolizione del Tea-

tro Arnoldi di Mantova che ebbe vita brevissima e a due anni dall'apertura, per varie vicissitudini, dovette interrompere la propria attività. Gli interni del teatro recuperati furono utilizzati per il Teatro Sociale di Monticchiari. I parapetti dei palchi e delle logge sono modellati e dorati da Giovanni Rossini, artista di grande ingegno ed autore di altri pregevoli lavori nel mantovano.

In origine il teatro fu una donazione del banchiere Bonoris che desiderava ingraziarsi l'amministrazione per poter entrare in possesso dell'antica rocca comunale e farne la propria signorile dimora. Il 18 ottobre 1890 il Teatro Sociale fu inaugurato con *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi.



Costruito tra il 1846 e il 1849 dalla "Società del teatro" (tra i cui promotori figuravano

Agostino Depretis e il conte Arnaboldi Gazzaniga), su progetto dell'architetto Giovanbattista Chiappa, il Teatro Sociale di Stradella venne inaugurato nel 1850. La sede del teatro occupa la parte centrale di un sobrio edificio neoclassico di grandi dimensioni con facciata intonacata e marcapiani. La facciata, concepita per essere vista dalla piazza, è tripartita, con la parte centrale lievemente rientrante e arricchita da un balconcino a balaustrini. Notevole è il portale d'ingresso con sovrastante bassorilievo in pietra con maschere e strumenti musicali a fianco di una lira centrale.

Il teatro è organizzato con atrio d'ingresso, platea a forma di ferro di cavallo e palcoscenico al piano terreno, tre ordini di palchi con balconate di legno e il loggione. Originariamente la platea era chiusa in alto da una cupola decorata, demolita nel 1910, per costruire, su progetto dell'architetto milanese Cesare Brotti, il terzo ordine di palchi e il loggione. Il soffitto è impreziosito da un grande rosone di stile neoclassico. Il ridotto si trova all'altezza della seconda fila di palchi. Questi ultimi sono 44, tanti quanti erano all'origine i soci della "Società del teatro", proprietari fino al 2002 dell'immobile, le cui quote sono state ormai interamente rilevate dal Comune. Il Teatro possiede un prezioso sipario dipinto dal milanese Felice De Maurizio nel 1844, che raffigura episodi dei *Promessi Sposi*. I lavori di restauro sono terminati nel 2005.



CALENDARIO 2007

L'ELISIR D'AMORE

di Gaetano Donizetti

2 febbraio	Montichiari Teatro Sociale Bonoris
9 e 10 febbraio	Casalpusterlengo Teatro Comunale
11 febbraio	Crema Teatro San Domenico
16 febbraio	Lecco Teatro Sociale
23 febbraio	Gallarate Teatro Condominio Vittorio Gassman
23 marzo	Stradella Teatro Sociale

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di Gioacchino Rossini

24 febbraio	Stradella Teatro Sociale
2 marzo	Montichiari Teatro Sociale Bonoris
18 marzo	Crema Teatro San Domenico
21 marzo	Lecco Teatro Sociale
30 e 31 marzo	Casalpusterlengo Teatro Comunale
14 aprile	Gallarate Teatro Condominio Vittorio Gassman

PERCORSI D'OPERA

Cosa è l'opera? Scena, azione, musica. Macchine sceniche, costumi sfarzosi, giochi di luce. Un sipario che si alza e si abbassa. Fischi e applausi. Ma prima del debutto, l'opera ha una sua vita lunga e tortuosa, ai più sconosciuta: sarti e carpentieri, ciascuno operoso nella propria bottega, cantanti e attori sottoposti a severe audizioni e prove estenuanti, direttore e regista che studiano e assorbono per mesi quell'opera fino a farla propria creatura...

L'opera è anche tutto questo. Il grande pubblico forse lo ignora o lo intravede appena al levarsi del sipario. Alla seconda edizione, *Pocket opera* suggerisce dei percorsi intorno all'opera nelle città della tournée: esperti musicologi incontrano gli artisti della produzione, per svelare i segreti della messa in scena, raccontare l'intreccio ed ascoltare insieme al pubblico i passi salienti dell'opera.

L'ELISIR D'AMORE di Gaetano Donizetti

30 gennaio	Montichiari (20.30)
5 febbraio	Casalpusterlengo (18.00)
6 febbraio	Crema (21.00)
12 febbraio	Lecco (18.00)
19 febbraio	Gallarate (18.00)
19 marzo	Stradella (21.00)

Relatore ELENA MARIANI

IL BARBIERE DI SIVIGLIA di Gioacchino Rossini

19 febbraio	Stradella (21.00)
27 febbraio	Montichiari (20.30)
13 marzo	Crema (21.00)
19 marzo	Lecco (18.00)
26 marzo	Casalpusterlengo (18.00)
10 aprile	Gallarate (18.00)

Relatore DIEGO DAURIA

INGRESSO GRATUITO

 **Regione Lombardia**
pocketOpera
la lirica tascabile

I N F O R M A Z I O N I

CASALPUSTERLENGO	0377 919024
CREMA	0373 85418
GALLARATE	0331 784140
LECCO	0341 271870
MONTICHIARI	030 961115
STRADELLA	0385 249238

www.lombardiacultura.it